

NEWS



Da sinistra, in senso orario. Il Lingotto a Torino; Oscar Farinetti, patron di Eataly; la Scuola Grande di San Rocco a Venezia.



L'ITALIA CHE PIACE

Food, fashion, arte e meccanica: ecco i settori in cui il nostro Paese rappresenta (ancora) l'eccellenza di Marta Matteini

Per il patron di Eataly, Oscar Farinetti, non ci sono dubbi: «Il petrolio italiano sarà sempre più l'agroalimentare». I numeri sembrano dargli ragione. E crisi economica (e politica) a parte, il Made in Italy segna ancora molti primati.

Cibo e vino. Oltre 35 miliardi di euro di fatturato entro fine 2013, con il vino che supererà i 5 miliardi: l'export agroalimentare italiano vola. L'ultimo rapporto di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison conferma il nostro primo posto europeo in produzioni certificate, con 252 prodotti Dop (denominazioni di origine protetta) e 521 vini Docg (origine controllata e garantita). Sui prodotti agricoli di qualità l'Italia resta inimitabile. O quasi. Per questo il ministero per lo Sviluppo Economico ha aperto tre desk anticontraffazione a Pechino, Istanbul e Mosca.

Design e moda. Il volume d'affari del design italiano toccherà a fine anno la cifra-record di 36,2 miliardi di euro. La sola Lombardia ne vale 9,7 e Milano-Monza è al secondo posto in Europa per numero di brevetti nel settore del mobile. In base ai dati Ice, l'export va soprattutto sui prodotti di fascia alta. Una tendenza del settore? L'autoproduzione. Concorsi come *Open Design Italia* (rivolto ad artigiani e creativi) e *Design Suite-idee da fissare* (per under 35) sono diretti proprio alla progettazione fai-da-te. E il comparto fashion? Secondo Sistema Moda e Intesa Sanpaolo in netta crescita le vendite extra Ue (+ 6,4%), soprattutto verso Cina, Usa, Giappone e

Russia. Ma per diventare internazionali ci vuole più... italianità. Sarà per questo che il 14% delle imprese italiane che avevano delocalizzato si dicono pronte a tornare.

Turismo. Secondo il *World Tourism Barometer*, l'Italia è al 5° posto per arrivi internazionali e al 6° per introiti. E se i luoghi top sono le città d'arte, abbiamo il numero più alto di siti Patrimonio dell'Umanità. L'impatto economico del turismo sul Pil? Oltre il 10%: una quota notevole, ma possiamo fare di più. «Ripartire dal patrimonio artistico per rilanciare il turismo è un must», hanno sentenziato gli *Stati generali della Cultura e del Turismo*. Il Decreto Cultura e Turismo che finanzia la valorizzazione di Pompei, Reggia di Caserta, Uffizi e museo della Shoah a Ferrara è un nuovo inizio. E dal 2014, ha detto il Ministro Massimo Bray, gli incassi dei biglietti rimarranno ai musei per garantire aperture più lunghe.

Robotica. «Il genio della ricerca italiana va esportato nel mondo», ha detto il sottosegretario agli Esteri Mario Giro visitando l'*Area Science Park* di Trieste (eccellenza nell'automazione). Altro polo doc è l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova, dove hanno visto la luce il robot umanoide iCub e parte del robot quadrupede

HyQ, richiesti in tutto il mondo. E infatti la robotica italiana esporta il 70% della sua produzione. Un settore che tra l'altro si tinge di rosa: per *Humanoids 2013* sono state premiate Elena Cesceracci (di IIT) e Elisa Tosello (Università di Padova). Fra i massimi scienziati del mondo c'è Cecilia Laschi, docente di Biorobotics alla Sant'Anna di Pisa. Dove lavora anche Erica Palmerini, vincitrice del *World Technology Award* per il progetto di RoboLaw.

EXPORT FUTURO
Confindustria e Prometeia, knowledge company italiana, hanno condotto lo studio: *Il bello e ben fatto italiano. Risultato?* Entro il 2018 avremo un mercato potenziale di 194 milioni di persone in più, con un reddito annuo di oltre 25mila euro, soprattutto nei Paesi emergenti. Tradotto: 169 miliardi di euro di export in più.